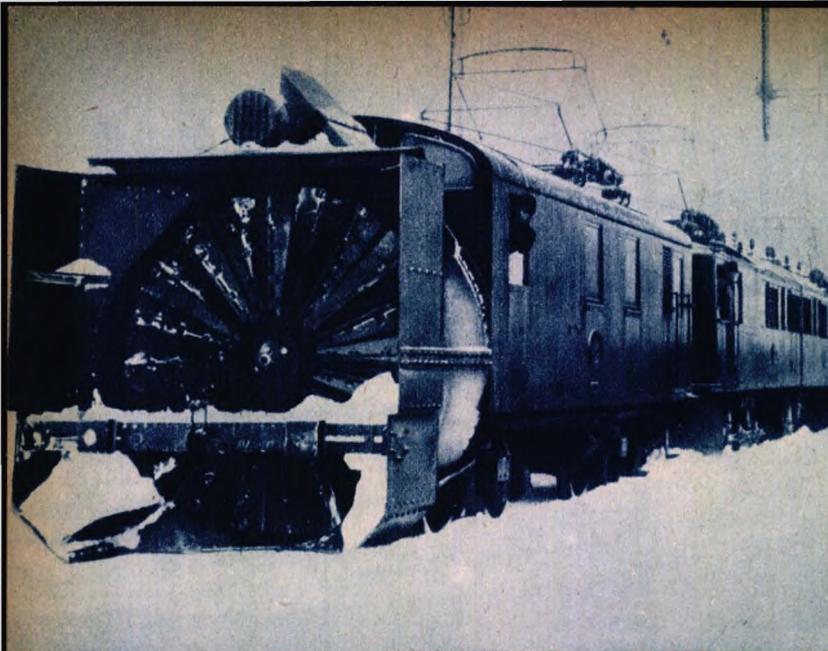




GIOVENTU'
Missionaria

RIVISTA DELL' A. G. M. * 1° APRILE 1954



SVEZIA - Convoglio ferroviario munito della speciale locomotiva per trapanare la neve. Può accadere specialmente nella Svezia settentrionale che il fendineve non basti ad aprire il varco al treno in mezzo alle dune di neve. Si ricorre allora a locomotive corte e pesanti, munite anteriormente di una grande ruota ad alette che durante la marcia del convoglio compie 150 giri al minuto.

(a pag. 3) Caratteristico paesaggio scandinavo.

INTENZIONE MISSIONARIA - APRILE **La CHIESA nella**

Copertina: STOCOLMA - "PICCOLA LUCIA". La festa della Lucia si celebra ogni anno con grande solennità in Svezia il 13 dicembre. Le fanciulle in quel giorno di alzano presto, si vestono in bianco, si adornano di una corona con candele accese ed offrono ai familiari ed invitati caffè e dolci e porgono gli auguri per il prossimo Natale.

	PAG.
Intenzione Missionaria: La Chiesa nella Scandinavia, Islanda, Finlandia. - Il nostro impegno	2
Danimarca	4
Norvegia	6
Cattolici e protestanti a Messa	7
La festa della Lucia	10
A Vadstena vive ancora Santa Brigida	11
La festa dell'Annunciazione in Svezia	11
Ricordi cattolici a Stoccolma	12
La Settimana Santa in Svezia	14
Salesiani a Stoccolma	15
Islanda	15
Finlandia	16
Piccoli portatori del dono di Dio	18
Dal mondo missionario	20
Tenebre e luce	22
Echi di corrispondenza	23
Concorso Mariano	24

Il nostro impegno

Gioventù Missionaria, seguendo l'invito dell'intenzione missionaria ci porta in questo mese in DANIMARCA, NORVEGIA, SVEZIA, ISLANDA e FINLANDIA, Paesi un giorno fiorenti di Cattolicesimo e di Santi, ma divenuti indifferenti, aridi e sterili in seguito alla conquista armata nel secolo XVI del Luteranesimo.

Se i cattolici allora fossero stati più formati, fermi e forti nel resistere all'errore invadente forse non si troverebbero nella situazione religiosa in cui si trovano oggi.

La meditazione di questo fatto ci deve essere di grande insegnamento, ci deve scuotere e spingere a fare di tutto per combattere e resistere al nemico attuale della Chiesa Cattolica, che minaccia anche la Chiesa nella nostra Patria.

Il Papa invita tutti alla santa battaglia, raccomandando a tutti l'apostolato, di lavorare per la salvezza delle anime. Nessuno dei lettori di Gioventù Missionaria deve rimanere assente, anche perchè uno scopo di Gioventù Missionaria è di fare della gioventù una gioventù attiva, apostola, « missionaria ».

Dobbiamo essere missionari nella scuola, nella famiglia, tra i com-

pagni, da per tutto, con la preghiera, con il buon esempio, con la parola buona, con i nostri sacrifici.

Se tutti lavoreremo così si estenderà sempre più il Regno di Gesù nel mondo e certamente Gesù regnerà sempre nei nostri cuori, nelle nostre famiglie, nell'Italia, nel mondo intero.

Studiando le posizioni della Chiesa Cattolica nella Scandinavia, Finlandia e Islanda ci sentiremo animati a lavorare con maggiore slancio.

Secondo le recenti statistiche, tanta è l'indifferenza, in quei Paesi, che la percentuale dei protestanti, che frequenta le chiese in città, è di molto inferiore all'uno per mille. I cattolici di quelle regioni sono scarsissimi, come lo dimostra lo specchietto qui accanto.

Seguitemi ora nel viaggio attraverso quelle terre.

D. DEMETRIO ZUCCHETTI.

DANIMARCA

Popolazione	4.300.000
Cattolici	25.000
Percentuale	0,60%

NORVEGIA

Popolazione	3.160.000
Cattolici	4.955
Percentuale	0,150%

SVEZIA

Popolazione	7.058.000
Cattolici	19.698
Percentuale	0,250%

ISLANDA

Popolazione	145.000
Cattolici	450
Percentuale	0,270%

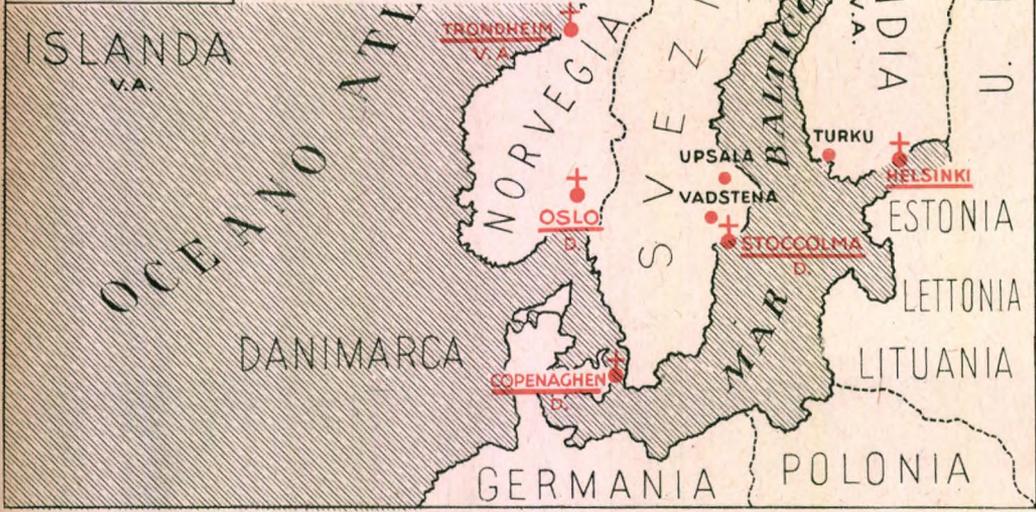
FINLANDIA

Popolazione	4.000.000
Cattolici	2.078
Percentuale	0,040%

Scandinavia, Islanda, Finlandia



La Chiesa Cattolica nella Scandinavia è costituita dalla Diocesi di Copenaghen, dalla Diocesi di Oslo, dal Vicariato Apostolico di Trondheim, dalla Prefettura Apostolica della Norvegia Settentrionale, dalla Diocesi di Stoccolma, dal Vicariato Apostolico di Finlandia e da quello d'Islanda. Il numero complessivo dei cattolici di tutte queste circoscrizioni ecclesiastiche è di 52.181, su una popolazione totale di 18.663.000 abitanti. La stragrande maggioranza sono luterani.



L'U.R.S.S. sembra agguata in agguato contro queste nazioni. La Finlandia ebbe nel 1940 un grande attacco dalla Russia che le strappò l'unico porto sul Mare Artico, Petsamo, con la zona delle vicine miniere di nichel e rame e lasciò nel Paese un uomo su sedici invalido, una donna su diciassette vedova, e un bimbo su venticinque orfano di guerra.

L'indifferenza religiosa portata dal protestantesimo nei Paesi dell'Europa settentrionale, è grandissima. La Danimarca non fa eccezione in questo. Un professore di teologia dogmatica all'Università della capitale, Copenaghen, afferma che non più dell'1,5% della popolazione danese mostra un vero interesse pel Cristianesimo; la stragrande maggioranza è talmente apatica, in materia, da non potersi catalogare nè tra i praticanti nè tra gli oppositori.

Il Cattolicesimo non incontra nessuna spiccata opposizione; anzi più facile il caso che un cattolico venga trattato con cortesia, a patto, s'intende, di non imporre le sue opinioni religiose agli altri cittadini. La penetrazione del Cristianesimo in Danimarca ebbe inizio con l'arrivo di S. Willibrordo, circa l'anno 700, seguito dai famosi missionari Ebbo, arcivescovo di Reims, Haltigar di Kameriik. Nel 827 S. Asgario

continuò l'opera di propaganda cristiana e la estese alla Svezia e alla Norvegia, ottenendo numerose conversioni. Contribuirono molto alla diffusione del Cristianesimo in Danimarca il Re Canuto il Grande (1038-1055) ed i due Santi, ancora oggi molto venerati, re Canuto il Santo (martirizzato nel 1086) ed il Duca Canuto Lavard. Il Cattolicesimo godette di grande floridezza fino al 1536. Dopo la rivoluzione del 1536, infatti, la Danimarca cessò di essere una Nazione cattolica. In nessun luogo il Cattolicesimo venne estirpato tanto radicalmente come nell'Europa settentrionale, tanto che quando, dopo l'interruzione di 4 secoli, in Danimarca venne ridonata la libertà religiosa, il Cattolicesimo dovette ricominciare dal nulla. Altrove, come ad esempio in Inghilterra, almeno alcune famiglie erano riuscite a preservare la loro fede ed a trasmetterla ai propri figliuoli. In Danimarca non era rimasta cattolica neppure una famiglia.

DANIMARCA

Roma però non dimenticò nè abbandonò la Danimarca. Spentosi l'ultimo Vescovo cattolico nel 1544, verso la fine del sec. XVI la S. Sede affidò la vigilanza sui paesi del Nord Europa al Nunzio di Fiandra (Bruxelles). Quando si costituì il Vicariato del Nord in Germania (1667) la Danimarca ad esso fu unita. Nel 1869 Pio IX eresse la Prefettura Apostolica di Danimarca, elevata a Vicariato nel 1892 sotto Leone XIII. Nel 1953 Pio XII vi ristabilì la Gerarchia ecclesiastica, nominando un danese, S. E. Mons.

Teodoro Suhr O. S. B., Vescovo di Copenaghen. Man mano che i cattolici aumentano, si vanno dissipando i pregiudizi accumulati contro di loro nel corso di lunghi secoli.

Attualmente su una popolazione di 4.303.000 abitanti, la Danimarca ha 25 mila Cattolici, 10 mila dei quali residenti a Copenaghen, città di circa un milione di anime. All'inizio di quest'anno la Diocesi di Copenaghen, che comprende la Danimarca e le Isole Faroe, contava 100 Sacerdoti, per un quarto danesi, e gli altri provenienti dall'Austria, Belgio, Francia, Germania, Inghilterra, Italia e Svizzera. I 66 Religiosi appartengono ad una decina di Congregazioni: Benedettini, Camilliani, Conventuali, Cistercensi, Domenicani, Gesuiti, Lazzaristi, Monfortani e Premostratensi; 780 Suore di 14 Congregazioni aiutano i Sacerdoti nell'apostolato.

I Parroci delle 38 parrocchie sono riconosciuti dallo Stato. La registrazione dei Battesimi e dei Matrimoni celebrati nelle loro chiese conferisce anche tutti i relativi effetti civili. I cattolici godono gli stessi diritti civili degli altri cittadini: sono, ad esempio liberi di aprire scuole, e queste al par di tutte le istituzioni dell'insegnamento privato, ricevono sussidi purché s'uniformino alle esigenze del Ministero della Pubblica Istruzione. I Cattolici Danesi hanno

23 scuole primarie con 1342 alunni e 1563 alunne; 6 scuole secondarie, con 227 allievi e 430 allieve, ed un collegio con 16 giovanetti e 13 ragazze; tale collegio s'intitola al venerato Vescovo Niels Stensen un convertito, celebre studioso soprattutto in scienze naturali.

La Chiesa cattolica in Danimarca vive in pace e, salvo rarissime eccezioni, non incontra più nessuna ostilità. La crescente stima di cui è circondata si deve, in gran parte, alla personalità del Sommo Pontefice Pio XII.

La Danimarca

è formata da un pittoresco arcipelago di oltre 500 isole, tra grandi e piccole, e dalla penisola Jutland, avamposto dell'Europa settentrionale, tra il Mare del Nord e il Mar Baltico. La sua superficie misura 42.932. Kmq, la sua popolazione ammonta a 4.303.000 abitanti.

La Danimarca occupa per la sua attività sociale, per il livello culturale della sua popolazione, affatto priva di analfabeti, uno dei primi posti fra le nazioni civili del mondo.

La DANIMARCA possiede

Bovini	3.053.000	Cavalli	502.000
Suini	3.235.000	Ovini	21.000

I bovini alimentano una forte esportazione di burro, formaggi, latte condensato.

I suini rendono la Danimarca la più grande esportatrice di lardo.



Il distintivo della pace come è stato ideato ed eseguito in Danimarca; una piccola croce portante lo stemma del Papa Pio XII in smalto bianco su fondo nero. Durante l'Anno Santo si fregiavano con esso non solo i cattolici, ma anche i protestanti.

Giovinette danesi del primo pellegrinaggio ufficiale venuto a Roma dopo la Riforma protestante (1950): La prima a sinistra porta il distintivo della pace ideato ed eseguito nella sua patria.



NORVEGIA

IL CRISTIANESIMO venne portato nella Norvegia dall'Inghilterra. Fu temporaneamente favorito dal Re Haakon il Buono (920-960), il quale era stato educato alla corte anglosassone. La diffusione del Vangelo fu in seguito sostenuta dal Re Olavo I (995-1000), che era stato battezzato in Inghilterra. Ma più di ogni altro fu zelante nel propagare la dottrina cristiana il Santo Re Olavo II (1015-1030), che cadde eroicamente a Stiklestad ed è considerato martire della fede e Patrono nazionale. Dopo di allora il Cristianesimo ebbe grande sviluppo e parecchie Diocesi.

Il Luteranesimo fu imposto alla Norvegia da Cristiano III, Re di Danimarca e Norvegia, nel 1537 e la persecuzione durò fino alla fine del secolo XVIII, quando subentrò un poco di tolleranza, ma le leggi anticattoliche non furono mitigate che nel 1845, quando venne proclamata la libertà religiosa e si

potè erigere la prima parrocchia cattolica a Cristiania (la Capitale che prese in seguito il nome di Oslo).

Attualmente in Norvegia nello svolgimento delle relazioni tra la minoranza cattolica ed il resto della popolazione c'è la tendenza a badare piuttosto a ciò che unisce che non a quanto separa, e la Chiesa Cattolica è riguardata con senso di larga tolleranza e d'alto rispetto.

Gli acattolici frequentano spesso le funzioni religiose cattoliche; la stampa laica in questi ultimi anni dà largamente e benevolmente posto al notiziario cattolico: i discorsi pontifici sono rispettosamente accolti ed ampiamente commentati; anche la collaborazione cattolica è gradita dalla stampa laica, e persino quella confessionale luterana si mostra a volte interessata e favorevole.

Anche le condizioni di vita sociale sono molto migliorate per la minoranza cattolica; sino a mezzo secolo fa appartenere alla Chiesa Cattolica voleva dire l'ostracismo dalla vita sociale, mentre oggi i cattolici son posti su piano d'uguaglianza nella vita sociale e politica del Paese.

Non c'è ancora quanto si desidera dal punto di vista cattolico, nel campo scolastico.

Il 1953 fu un anno importante assai per la Chiesa Cattolica in Norvegia; fu l'8° centenario della Costituzione della Gerarchia Ecclesiastica in Norvegia. Nel 1153 infatti il Cardinale d'Albano, Nicola Breakspear, poi Papa Adriano IV, allorchè visitò la Norvegia, insediò il primo Arcivescovo a Trondheim. Il centenario fu celebrato da Cattolici ed Acattolici e a ragione, perchè quel fatto del 1153 segnò la completa indipendenza nazionale. Come ricordo dell'anno centenario, la Prefettura Apostolica di Norvegia centrale, che ha per centro Trondheim, fu elevata a Vicariato Apostolico e Trondheim tornò ad avere il Vescovo Cattolico, il primo dalla Riforma protestante. Nel luglio il Vicariato Apostolico di Norvegia meridionale fu elevato a Diocesi col nome di Oslo. Alla lettura della Bolla pontificia di erezione, presenziò, nella Cattedrale di Oslo, il Card. Griffin, Arcivescovo di Westminster.

Singolare addobbo di una vettura ferroviaria della Scandinavia. Non si tratta di vetture abbandonate in un binario morto, ma di un convoglio in servizio. Coloro che sogliono lamentarsi per lo scarso funzionamento dei caloriferi in treno o per un filo d'aria che si insinua dal finestrino, possono farsi coraggio: il frenatore di questo treno ha qualche cosa di peggio. E forse non si lamenta.





OSLO (Norvegia). - Olimpiadi invernali. — Gli sciatori italiani che parteciparono alle gare di fondo olimpioniche mentre si allenavano sulla pista olimpionica nelle vicinanze di Oslo.

La Chiesa Cattolica ha ora in Norvegia tre Circoscrizioni ecclesiastiche la Diocesi di Oslo, il Vicariato Apostolico di Trondheim e la Prefettura Apostolica di Norvegia Settentrionale. I cattolici sono, in tutto, 4.955 su una popolazione totale di 3.160.000 abitanti: 12 dei loro 39 sacerdoti sono norvegesi ed i fedeli sono così ripartiti: 200, con 5 sacerdoti nel Vicariato Apostolico di Trondheim, 250, con 6 sacerdoti, nella Prefettura Apostolica di Norvegia settentrionale e gli altri nella Diocesi di Oslo. Nel grande arcipelago artico dello Spitzbergen, che appartiene alla Prefettura Apostolica di Norvegia settentrionale, non c'è ancora nessun sacerdote residente.

CATTOLICI E PROTESTANTI A MESSA

Ogni domenica alla chiesa di Sant'Olaof ad Oslo, vi è una Messa per i cattolici non Norvegesi, con una predica in lingua inglese per i cattolici impiegati al quartiere generale del "Nato" e membri del corpo diplomatico della capitale.

I cattolici che assistono a questa Messa impressionano grandemente i loro vicini non cattolici.

Circa un terzo dei presenti alla Messa di solito non sono cattolici, specie se la Messa è solenne.

*

La visita compiuta, quale rappresentante del Papa l'anno scorso, dal Cardinale Griffin di Westminster, Londra, per l'8° centenario della fondazione della gerarchia ecclesiastica in Norvegia fu di grande incoraggiamento ai pochi cattolici,

e fu molto apprezzata da tutti in genere.

LA "SCHOLA OSLOËNSIS"

Lo scorso anno si commemorò anche l'ottavo centenario di fondazione della "Schola Osloënsis" chiamata comunemente "Xatedralskolen", alla quale si sono formati i più celebri uomini norvegesi. Per l'occasione fu allestita una mostra storica per illustrare l'attività della scuola durante gli otto secoli di vita.

Alla celebrazione partecipò il Re Haakon ed il Principe ereditario Olov e le più note personalità del mondo della cultura in Scandinavia.

Questa scuola fu aperta dal card. Nicolò d'Albano, poi Papa Adriano IV (Nicolò Breakspear, inglese, 1154-1159) durante la visita come Legato Pontificio in Norvegia.

LA CHIESA CATTOLICA in Isvezia si trova in posizione di assoluta minoranza pari a quella delle sette protestanti che non fanno parte della Chiesa statale svedese luterana. Colla legge di libertà religiosa entrata in vigore il 1° gennaio 1952 la situazione però è migliorata: chiunque può liberamente abbandonare la Chiesa di Stato; a certe condizioni si possono di nuovo erigere conventi ed i Cattolici e gli altri non appartenenti alla Chiesa statale han diritto ad un'esenzione del 40% sulla tassa del culto. Inoltre il Matrimonio cattolico è riconosciuto anche dalle Autorità civili. Tuttavia non si può essere completamente soddisfatti a cagione dei grandi pregiudizi verso la Chiesa cattolica, profondamente radicati nel popolo e nella opinione pubblica.

Negli ultimi anni, però, alcuni fatti hanno contribuito ad un riavvicinamento al Cattolicesimo con un aumento, in conseguenza, del numero dei ritorni alla Chiesa cattolica. Possiamo elencare tra questi fatti: la mirabile personalità del Papa Pio XII gloriosamente regnante: la lotta aperta e dichiarata della Chiesa cattolica contro il Comunismo; il bisogno di un'autorità in materia di Fede, l'accresciuta produzione di materiale librario direttamente o indirettamente cattolico; i contatti sempre più frequenti coi Paesi a maggioranza cattolica, sia per motivi turistici o di studio da parte degli Svedesi, sia per rapporti di lavoro con immigrati di altre Nazioni ed anche in seguito ai Matrimoni misti; gli studi sul Medioevo svedese o sulla storia dell'arte o dell'archeologia e simili in regioni cattoliche.

La penetrazione del Cristianesimo in Svezia è dovuta a Sant'Ansgario, che vi si recò dalla Danimarca, chiamato dal Re Bjorn, nel 829, e vi ritornò nel 852.

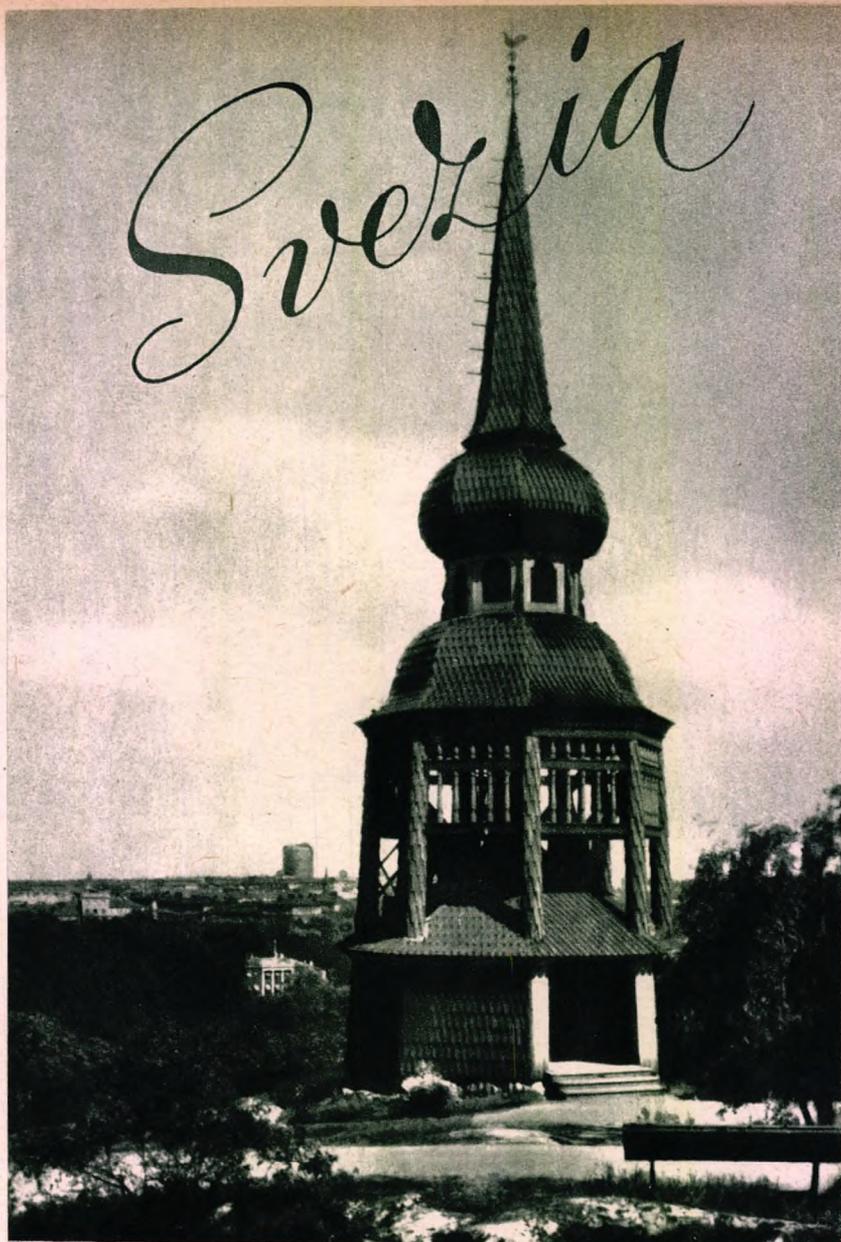
Nel 1002 fu battezzato il Re Olaf, ma la propagazione del Vangelo procedette lentamente e con difficoltà. La massima fioritura della vita cattolica si ebbe nel secolo XIV, quando Santa Brigida, principessa svedese, fondò un Ordine religioso a Vadstena,

e nel sec. XV, quando l'Arcivescovo Giacomo Ulfsson fondò la celebre Università di Upsala. La fiorente vita religiosa fu stroncata dal protestantesimo, introdotto nel 1523 per opera del Re Gustavo I Vasa. Da quell'epoca, salvo una breve tregua sotto Giovanni III e Sigismondo, Re di Polonia (1568-99), la Chiesa Cattolica fu sempre fieramente perseguitata, ed in certi periodi non era neppure tollerato il soggiorno dei cattolici nel paese.

La persecuzione fu tale che ai nostri giorni esiste una sola famiglia svedese la quale ha continuato a rimanere cattolica senza interruzione. I Cattolici svedesi di oggi discendono da famiglie immigrate dall'estero e, per una terza parte da convertiti.

Quando la figlia di Gustavo Adolfo, Cristina, si convertì al Cattolicesimo, dovette abdicare al trono ed abbandonare la sua patria.

Dopo l'editto di tolleranza del 1781 fu possibile



ai cattolici di entrare in Svezia ed il 23 settembre 1783 fu eretto il Vicariato Apostolico che comprendeva anche la Norvegia. Nel 1868 fu distaccato dalla Norvegia.

Lo stato attuale della Chiesa Cattolica.

La Svezia ha una popolazione di 7.058.000 abitanti sparsi su un territorio di Kmq. 449.165. I Cattolici sono 19.698 di cui 15.046 stranieri. Il 29 giugno 1953 il Vicariato Apostolico di Svezia fu elevato a Diocesi col nome di Stoccolma.

La Diocesi ha 17 Parrocchie e 21 cappelle; nella capitale le chiese sono tre: S. Erico, S. Eugenia e l'Annunziata, e le cappelle 6. I Sacerdoti sono 54, di 15 diverse nazionalità: 30 del Clero secolare e 24 tra Domenicani, Gesuiti, Passionisti e Salesiani; gli

Svedesi sono 6. Collaborano nell'apostolato 151 Suore di 8 diverse Congregazioni prima tra le quali l'Ordine del SS.mo Salvatore che, fondato da S. Brigida, fu disperso dal Luteranesimo ed ora rimesso in piedi da una convertita, Madre Elisabetta Hesselblad. Si hanno tre scuole elementari con un complesso di 180 frequentanti, una superiore femminile a Stoccolma con 650 alunne di cui una cinquantina cattoliche, ed un convitto per studenti. A Gotemburgo sorgerà presto una grande scuola intitolata alla Regina Astrid del Belgio; altre 2 seguiranno a Stoccolma e Malmo. Completano le opere cattoliche 3 cliniche con un complesso di 50 letti, 5 asili d'infanzia, un ricovero per vecchi, un piccolo internato per apprendisti, un pensionato per studentesse e due case di riposo per signore. Organi di stampa cattolici: *Credo*, rivista bimestrale per persone colte; *Casa e Tempio*, quindicinale per le parrocchie e bollettino diocesano ufficiale; *L'Angelo Custode*, mensile per bambini. Una tipografia diretta dai domenicani ha cominciato a funzionare l'anno scorso. Il più urgente problema è quello d'aver più Sacerdoti, più Suore e più mezzi materiali. Perché la Svezia è la Nazione d'Europa che ha il tenore di vita più alto, tutto vi costa assai caro, specie il materiale da costruzione. I Cattolici, nella Svezia, oltrechè essere insufficienti numericamente a sopperire alle proprie necessità, lo sono anche perchè poveri: in massima parte si tratta di profughi da oltre cortina di ferro, o di lavoratori immigrati.

(a sinistra) Antico campanile svedese.

Processione mariana a DIUSOHLM,
presso Stoccolma.

La Svezia conta oggi 19.698 cattolici su una popolazione di circa 7 milioni d'abitanti. Religione di Stato è il Luteranesimo, ma una legge del gennaio 1952 conferisce ai cattolici tutte le libertà.



La festa della Lucia

Il 13 dicembre anche il calendario svedese porta il nome di Lucia. In tale giorno nelle case, nelle scuole, nelle fabbriche, dovunque in Isvezia si celebra la *Festa della Lucia*, una cerimonia diventata ormai famosa anche all'estero. Una ragazza biancovestita sorregge in capo una corona di sette candele, canta un inno sull'aria della nota canzone napoletana *Sul mare luccica*, e serve la colazione ai presenti.

Nelle città la Lucia, eletta coi voti dei cittadini (le fotografie delle concorrenti vengono pubblicate su tutti i giornali), viene accompagnata con lungo corteo attraverso le vie illuminate fino al municipio, dove si svolge la cerimonia della incoronazione.

Nei Paesi cattolici si crede che questo sia un modo di onorare la vergine siracusana e che quella corona di luci ricordi l'aureola della santa.

Ma il prof. Ehnmark, che ha trattato con erudizione la storia di questa tradizione svedese, sul *Stockholms Tidningen* del 12 dicembre 1952 afferma: «La Lucia che noi festeggiamo ha in comune solo il nome colla Santa martirizzata il 13 dicembre a Siracusa, e non ha nulla che vedere colle usanze cattoliche».

Secondo quanto afferma il prof. Ehnmark, il popolo nordico già nella epoca precristiana festeggiava in qualche modo l'inizio del graduale risorgere del sole sull'orizzonte. Nel Medioevo la celebrazione della *Festa della luce* venne fissata nella notte del 13 dicembre, la quale prima della riforma gregoriana del calendario era la più lunga dell'anno. Il rito consisteva nel prendere di buon mattino una speciale

colazione, quasi per ricevere nuovo vigore per l'anno che stava per incominciare. Si sono conservati fino ad oggi i tradizionali biscotti di segala (*luciakakor*), che si usano per la circostanza.

Il nome di *Luciafesten* in luogo di *lussefesten* (festa della luce), e la forma attuale della celebrazione risalgono a non più di 200 anni fa. Si cominciò, afferma Ehnmark, nei ginnasi tra gli studenti di latino, ai quali era facile notare l'affinità tra la parola lux e Lucia. Poi lentamente l'uso si propagò di casa in casa, e tornò naturale che presso le famiglie fosse una ragazza a personificare la Lucia, che serviva la colazione e rischiarava l'ambiente accendendo le candele. Ed essa venne considerata come simbolo della luce ed annunziatrice del Natale.

Le fanciulle prescelte per la festa della Lucia entrano nelle varie case tutte illuminate con la loro corona di candele accese, simbolo di luce in questo tempo oscuro. Anche l'albero della Lucia è tutto illuminato.



A VADSTENA

vive ancora Santa Brigida

Son passati quattro secoli da quando i Protestanti costrinsero le ultime monache brigidine a lasciare il celebre convento, e Vadstena continua a destare l'interesse degli Svedesi.

Ogni anno all'inizio della bella stagione, la ridente cittadina adagiata sulle rive del lago Vettern, si ripopola di devoti e di curiosi, che si confondono come in strano pellegrinaggio. Vengono da tutta la Scandinavia, chi per pregare, chi per riposarsi e chi per curiosare. E tutti riconoscono che l'ombra di questa maestosa chiesa ispira un'atmosfera di serenità e di pace.

Ormai gli alberghi sono insufficienti e persino l'antico convento dei monaci s'è dovuto adattare ad alloggio dei forestieri.

Fu trasformato anche il vecchio chiostro delle monache. Col primo gennaio del 1952, le inferne che vi abitavano sono state trasportate altrove, ed in tutte le chiese della Svezia si sono raccolte offerte per il restauro. « Vogliamo che torni com'era una volta! » disse una donna che accompagnava un viaggiatore nella visita del chiostro e gli indicava la sala capitolare dalle gotiche arcate, affreschi del '300, il vasto refettorio delle monache, la biblioteca colle *Revelationes* in-folio ed i manoscritti del Joergensen, e l'oratorio dove riposò il corpo di S. Brigida appena trasportato da Roma. « Abbiamo fiducia — essa continua — di trovare segni sicuri che ci indichino la cella abitata da S. Caterina ». In realtà se si eccettuano le sale sopraricordate, l'edificio appare in condizioni deplorabili. Per molto tempo rimase abbandonato, poi fu ridotto a caserma di soldati mutilati ed infine a ricovero di pazze.

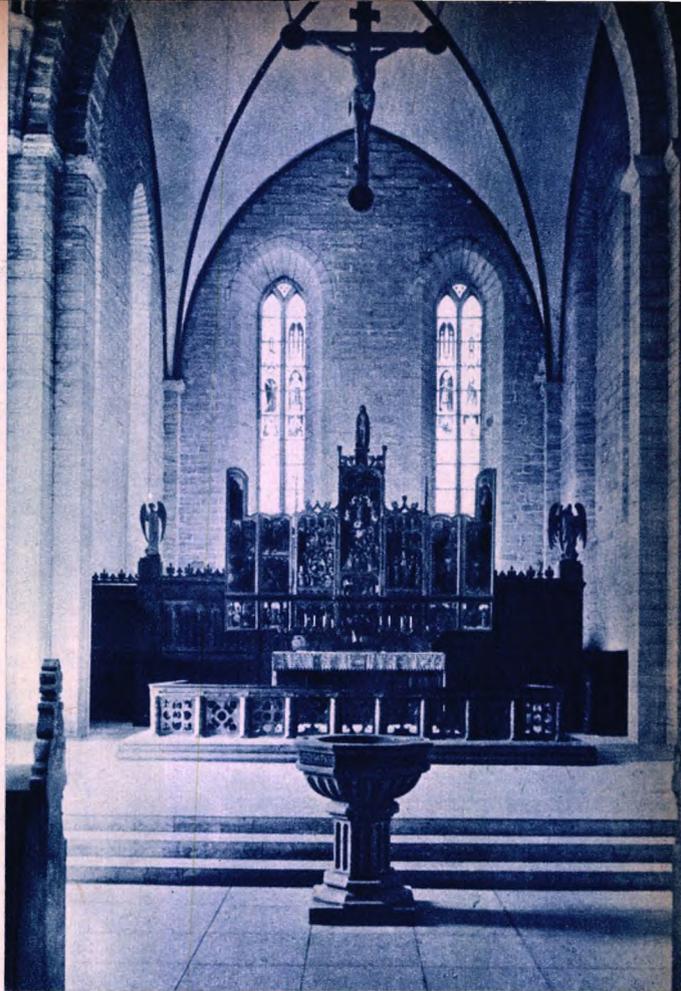
Vadstena è l'unico posto della Svezia dove i protestanti... non protestano più. Accendono lumi e portano fiori alla *Skona Madonnan*, una dolcissima immagine mariana del secolo XIV; si lasciano fotografare coll'abito grigio dei monaci e delle monache di altri tempi; affollano la cappella cattolica per ascoltare la Messa e salmodiare a piena voce, ed il

La festa dell'Annunciazione in Svezia

Solo dall'anno scorso, dall'avvento del Cristianesimo, per disposizione del Parlamento, il 25 marzo festa dell'Annunciazione di Maria Santissima, è considerata giornata lavorativa, in Svezia.

Il Protestantismo, pur sopprimendo il culto dei Santi, non aveva osato toccare due solennità molto care al popolo svedese: il 25 marzo ed il 24 giugno, essendo la Vergine Maria e San Giovanni patroni primari del Paese per lunga tradizione.

Coll'andare del tempo il 24 giugno aveva perduto ogni significato religioso: coincidendo col *Midsommar*, festa di mezza estate, il popolo aveva preferito de-



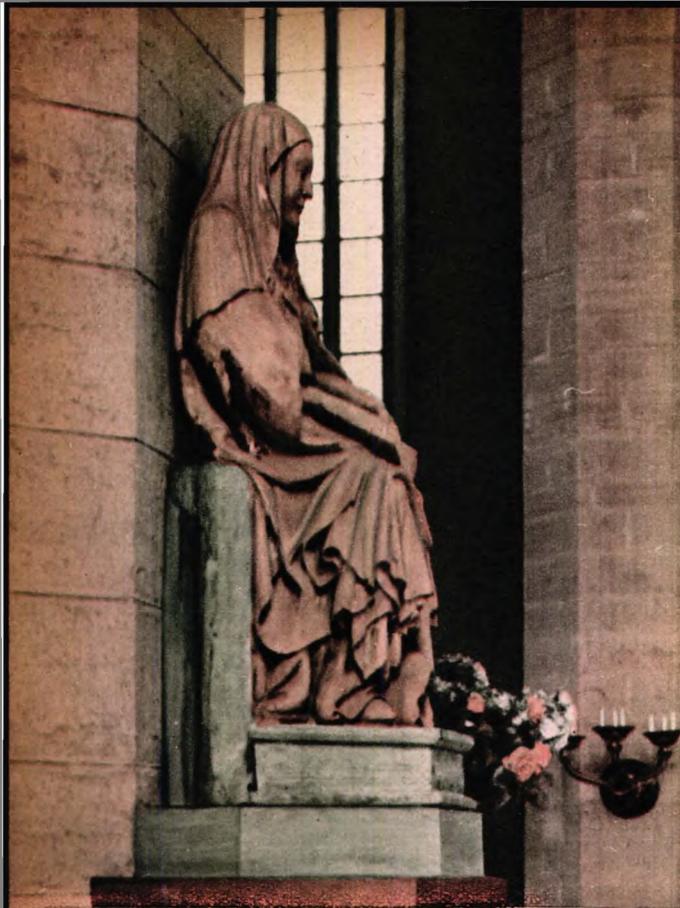
SVEZIA - Il monastero di VADSTENA
l'altare maggiore della chiesa.

23 luglio, data della morte di S. Brigida, portano in processione l'urna colle reliquie della santa, benchè i critici sostengono che i resti di S. Brigida e della figlia S. Caterina siano stati trasportati nascostamente in Polonia durante i torbidi del '500 e che in quello scrigno siano ossa di 24 persone diverse, raccolte a caso nel cimitero delle monache.

Poco discosto sta arcigno il castello del persecutore dei cattolici: Gustavo Vasa. Ma nel secolo XX non incute più paura.

dicarsi alla rievocazione di antichi usi pagani, come la danza attorno al palo inghirlandato. La festa dell'Annunciazione continuò invece a venir celebrata come giorno di precetto ed i pastori protestanti durante le funzioni parlavano ai fedeli di Maria. I cattolici andavano naturalmente, orgogliosi di questo onore fatto alla Regina del cielo.

Dall'anno scorso il *Midsommar* è trasportato al sabato seguente il 24 giugno e *Marie Bebadelse* (l'Annunciazione) alla domenica seguente il 25 marzo. Così i giorni festivi fuori domenica riconosciuti dalla legislazione svedese sono ridotti ai seguenti: Capodanno, Epifania, Venerdì Santo, Ascensione, Mezza estate (S. Giovanni, posticipato), e Natale. Inoltre le seconde festività di Pasqua, Pentecoste e Natale.



i ricordi dell'intensa vita religiosa di un tempo abbondano tra le sue vie strette e mal tracciate.

Una di queste è intitolata al SS. Sacramento, *Helha Lehamens grand*, poichè in quei pressi aveva sede la Confraternita del Santissimo. La raccolta dei documenti riguardanti Stoccolma medievale, pubblicata sotto l'egida della R. Accademia svedese da H. Schuck, ci fornisce ragguagli circa altre istituzioni del genere, che durarono fino alla entrata del Protestantismo in Svezia, e cioè: le due Confraternite di Nostra Signora, una per i mercanti tedeschi e l'altra per gli svedesi; le Confraternite di Olaf, S. Canuto, S. Michele, S. Cristoforo, S. Caterina, S. Lorenzo, S. Enrico vescovo, S. Giorgio ed una Confraternita di S. Gertrude, di origine tedesca. Ognuna di queste si governava secondo particolari statuti, possedeva beni propri ed aveva riservato l'uso di un altare nella chiesa parrocchiale. Spesso i cappellani accomunavano alla cura spirituale anche l'assistenza sociale dei propri iscritti. Il nome di

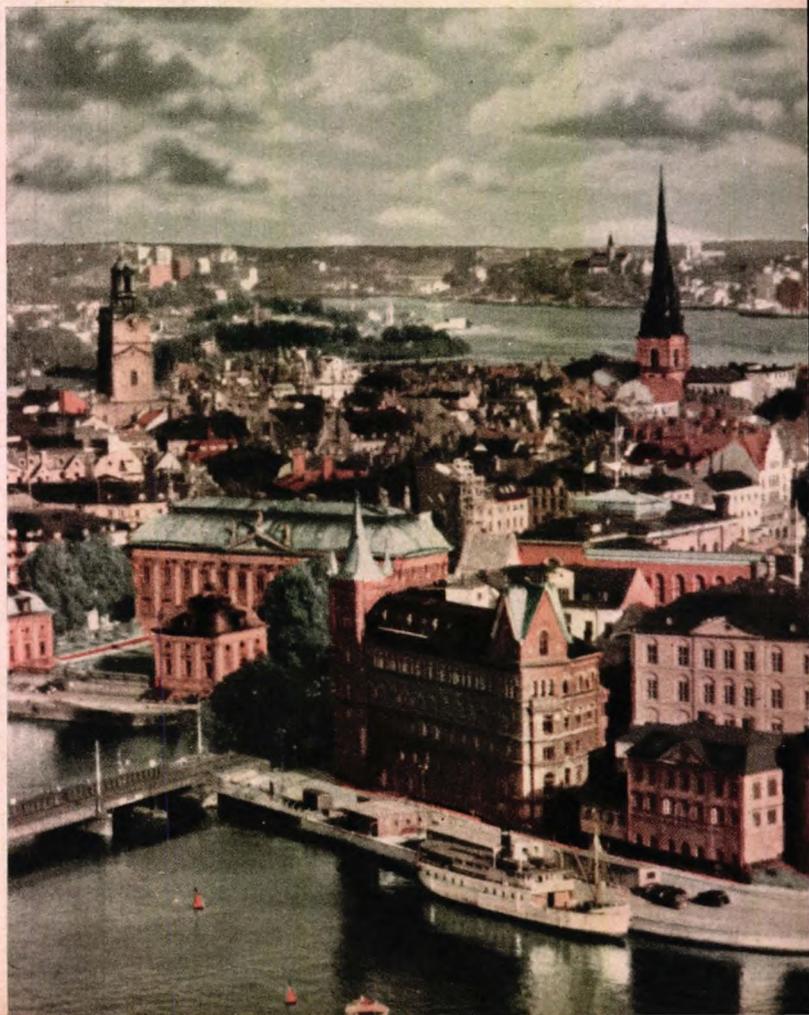
Ricordi cattoli

VADSTENA (Svezia) - Un'antica scultura di Santa Brigida, la Santa svedese.
(al centro) STOCOLMA capitale della Svezia.

LA SCORSA ESTATE si celebrò l'ottavo centenario di Stoccolma. Lo stemma della città porta l'effigie di S. Erico, un re del sec. XII ucciso dai finlandesi. Il primo documento che parla esplicitamente di Stoccolma risale al 1253.

L'isola (*holm*) alla confluenza del lago Mälaren col Mar Baltico, dove il legname (*stock*) dei boschi veniva raccolto dalle acque, non è molto grande, 500 mq. La capitale moderna, è cinquanta volte più estesa, ma, al centro d'un arcipelago e perciò in posizione facile alla difesa ed al commercio, essa conquistò presto grande importanza, fino a divenire la sede della capitale del Regno, in sostituzione di Upsala.

La « vecchia Stoccolma » conserva molto del suo aspetto medioevale, ed



una piazza (*Sjalagarden*) ricorda ancora la Confraternita del Purgatorio.

Su quei 500 mq. sorgevano quattro chiese e diverse cappelle. La parrocchiale, dedicata a S. Nicolò, era certamente la più antica. Agli inizi doveva essere una modesta costruzione a pianta equilatera; in seguito prese la grandiosa forma attuale a cinque navate. Il Protestantismo ha spazzato via i 24 altari allineati sotto le arcate ogivali e nel 1600 fu abbattuto anche il prebiterio per dare maggior prospettiva al vicino palazzo reale.

Ritorno dei Francescani in Svezia.

I Francescani arrivarono in Isvezia nel 1233 e fondarono il celebre convento di S. Caterina a Visby nel Gotland. Da qui si estesero presto negli altri centri maggiori della Svezia ed alla fine del secolo XIII i

Stoccolma



STOCCOLMA - Vecchia chiesa dei Francescani del 1280. Oggi tomba dei Re di Svezia. La nave principale è metà della torre.

Fra i minori vi tenevano 11 conventi, i quali assieme a 20 danesi, 5 norvegesi e 3 finlandesi, formavano la provincia minorita di « Dacia ».

Con il Protestantismo tutti gli Ordini religiosi furono soppressi nella Scandinavia e fino a due anni fa la legge vietava l'erezione dei conventi in Svezia. Dopo 400 anni i Francescani hanno oggi rimesso piede in quel paese. Vi ritornarono lo scorso anno in aprile, e per incarico della S. C. Concistoriale, si dedicano soprattutto all'assistenza degli emigrati italiani. Risiedono a Stoccolma.

Il ritorno dei Padri Francescani è stato salutato con gioia dai Cattolici, i quali seguono con amorosa attenzione ogni sforzo della Chiesa per la riconquista delle antiche posizioni.

LA SETTIMANA SANTA IN SVEZIA

In Scandinavia pratiche pagane sopravvissero anche dopo l'avvento del Cattolicesimo. E quando il protestantesimo bandì dalla liturgia ecclesiastica molte cerimonie cattoliche, il popolo vi resistette e le continuò per conto suo.

Ancora oggi, specialmente in campagna, ci sono consuetudini le quali, se hanno perduto ogni forza di significazione sull'uomo moderno, sono tuttavia sicuri resti di antichi riti sia pagani che cattolici.

Dall'astinenza quaresimale cattolica deriva certamente l'uso svedese di mangiare nelle settimane precedenti la Pasqua i *semlor*, specie di focaccine inumidite nel latte bollente. Lo svedese vi fa un buco e vi innesta marmellata di mandorla; dice che fu un monaco il primo a farlo, che volle temperare alquanto l'astinenza.

Il giovedì santo era il trionfo della magia sulla terra secondo la mitologia vichinga che il cristianesimo non riuscì del tutto a far dimenticare. Le streghe, durante quella notte, attraversavano l'aria per ogni verso e si raccoglievano a Blakulla (cima di un monte immaginario) per far festa col diavolo. Al loro passaggio tutto restava incantato: uomini, animali, piante. Per iscongiorare la loro malia si accendevano fuochi sulle alture e si faceva gran fracasso. Ma le donne ed i vecchi restavano rinchiusi nelle case a vegliare e pregare e si stringevano nelle mani oggetti d'acciaio che avevano potere contro la stregoneria.

La fantasia popolare racconta ancor oggi cose orribili della festa delle streghe, ed ancor oggi per le vie di Stoccolma compaiono le streghe di Blakulla.

Vi si vedono, infatti, gruppetti di fanciulle mascherate da vecchie, orribilmente dipinte, con scopa e caffettiera che mandano urla e si precipitano nelle case dei vicini. Ma sono troppo innocenti per incutere paura e tutti offrono loro volentieri qualcosa di buono.

L'uso medioevale di faticare sodo nel venerdì santo per unirsi alla sofferenze di Gesù è rimasto nelle campagne fino a cent'anni fa, sempre ostacolato dalla Chiesa protestante, che l'ha inteso come una profanazione alla santità del giorno. Oggi è la giornata del solenne ed assoluto riposo.

La mattina del venerdì santo in antico tutti si lasciavano flagellare con rametti di betulla, che si aveva cura di preparare antecedentemente nelle case. Da qui l'origine del *paskris*, quei ramoscelli ornati di piume variopinte che durante il tempo di passione si trovano in vendita su tutte le strade e con cui gli svedesi adornano le loro case. Pensiamo che la buona padrona di casa benedica quest'uso senza darsi troppe spiegazioni, proprio nel tempo in cui i fiori in Svezia sono costosissimi.

Nel medio evo al sabato santo si facevano grandi preparativi. Si cercavano e si cuocevano le uova, che dovevano servire nei giuochi del giorno seguente. Ma alla sera le streghe erano di ritorno da Blakulla, e la gente tornava a rannicchiarsi sulle alture, dove attendevano vicino ai fuochi il sorgere del sole. Quando la luce irradiava tutto il cielo, si era ormai sicuri da ogni stregoneria ed allora il fracasso si convertiva in canti di gioia, finché le campane invitavano in chiesa, e a la gioia di Pasqua. E se le usanze

erano pagane, quella buona gente aveva nel cuore l'entusiasmo cristiano.

Ancora oggi la vigilia di Pasqua, nella Svezia è, il grande giorno dell'accensione dei fuochi. Ed ancora oggi i membri dispersi della famiglia si riuniscono e non mancano sulla mensa le tradizionali uova.



STOCCOLMA
Interno cappella
D. Bosco. Durante
la predica.

SALESIANI

a Stoccolma

I Salesiani lavorano in Svezia dal 1930... Il lavoro che svolgono è vario. Riporto alcuni brani di lettere di questi ultimi anni che servono a illustrare la loro opera:

« Stoccolma - 27 novembre 1944... La nostra Casa è piena di alunni e di profughi, nella maggioranza della Polonia. Un nostro confratello è segretario del *Bollettino diocesano*, e lavoriamo attorno il nuovo libro corale od innario... ».

« Stoccolma, 13 giugno 1948... Il numero degli allievi interni è piccolo in sé, ma grande per le circostanze e l'ambiente. Un numero assai maggiore di Ex allievi li soccorrono e sostengono quanto meglio possono: li appoggiano, son larghi di consiglio ed aiuto e provvedono che restino fedeli alla Chiesa ed alla Fede. Questo lavoro a pro dei giovani è riconosciuto ed ammirato... ».

« Stoccolma, 4 aprile 1949... Che cosa dire del nostro lavoro qui al Nord, che aumenta di giorno in giorno? Nella nostra Cappella di S. G. Bosco trovano i fuggitivi e profughi polacchi la loro propria parrocchia dove possono sentire la parola Divina nella loro lingua. In questa Cappella soltanto s'ascoltano confessioni in italiano, spagnolo, polacco, tedesco. Crediamo che Don Bosco sia contento. Oltre a ciò abbiamo tre Cappelle filiali o succursali in città, con regolari servizi religiosi. Il nostro lavoro per la gioventù e per le anime è lavoro del seminatore. Chi verrà dopo di noi raccoglierà... ».



ISLANDA

L'Islanda, isola dei vulcani, è situata al disotto del Circolo polare artico. Conquistò la sua indipendenza con un voto popolare nel maggio del 1944. Il 17 giugno seguente, quando l'*Althing* (Parlamento) proclamò ufficialmente la Repubblica, si separò in modo definitivo dalla Danimarca colla quale era unita dal 1380.

Il Luteranesimo è, in Islanda, religione di Stato, e la Chiesa Cattolica, riconosciuta quale associazione religiosa, non vi ha uno statuto ufficiale; però il Governo si mostra abitualmente benevolo nei suoi riguardi e molti Luterani la chiamano ancora « la Madre Chiesa ».

Il Cattolicesimo penetrò in Islanda nel 931, grazie al Vescovo Federico ed all'azione d'un gruppo di Missionari venuti di Norvegia, e fu dichiarato religione di Stato nel 1000. Nel 1005 l'isola aveva 2 Diocesi, Skalhöld ed Hólar, ed un elevato numero di grandi monasteri e d'abbazie. La pseudo riforma vi penetrò quando, nel 1544, Cristiano III di Danimarca vi inviò un corpo di armati e per più di 3 secoli il Cattolicesimo vi rimase proscritto, sinchè, nel 1874, il Paese riebbe la libertà religiosa.

La popolazione dell'isola è solo di circa 145 mila abitanti, dei quali appena 450 son cattolici; ma questo numero non sembrerà affatto insignificante quando si ricordi che, nei primi 20 anni che seguirono lo stabilirsi del protestantesimo nell'isola, vi rimase un Cattolico solo.

Attualmente il Vicariato Apostolico d'Islanda ha stabilito posti di missione a Reykjavik, la capitale che ha 60.000 abitanti; ad Akureyri, capitale del nord; ad Hafnarfjörður ed a Stykkishólmur; gli abitanti dei quattro centri sono, in tutto, 74.800, perciò la Missione cattolica è stabilita praticamente, in mezzo alla metà della popolazione globale.

(sopra)
VISBY (Svezia) - Rovine d'una chiesa e monastero antico.



Finlandia

LA FINLANDIA su un'estensione di kmq. 337.113 ha solamente 4 milioni di abitanti la cui maggioranza vive nelle regioni meridionali e la decima parte sta nella capitale Helsinki; i cattolici sono appena 2078, dei quali 1723 nella parrocchia di Helsinki, circa 150 in quella di Turku e gli altri dispersi in lungo ed in largo nel Paese, formano la parrocchia di Jyyaskyla.

Il Cristianesimo in Finlandia penetrò, tra l'800 e il 1000, attraverso la Russia con il rito greco-orientale. Si diffuse in seguito, tra il 1117 ed il 1293, colla conquista della Finlandia da parte della Svezia. Verso il 1178 fu fondata la Diocesi di Abo e Turku, suffra-

ganea di Upsala ed il paese ebbe una splendida fioritura di civiltà cristiana, che raggiunse il massimo splendore dal 1412 al 1450 sotto il Vescovo Tawast II.

La Finlandia aveva un calendario ed una liturgia propria. Tutto fu distrutto dal Luteranesimo introdotto a viva forza dalla Svezia. Dopo di allora la Chiesa Cattolica fu quasi sempre perseguitata, prima dalla Svezia e poi dalla Russia. Nel 1869 furono abolite le leggi d'intolleranza,

ma solo l'8 giugno 1920, dopo che la Finlandia divenne Stato Indipendente, fu possibile erigervi il Vicariato Apostolico che comprende tutto il territorio.

(sopra)

HELSINKI (Finlandia) - Preparazione delle canoe per le gare di canottaggio.

I Finlandesi sono molto amanti dello sport. Lo considerano quasi alla stregua dei pasti giornalieri. Il celebre stadio di Helsinki contiene fino a 70.000 spettatori.

Nonostante l'esiguo numero dei fedeli e le gravi difficoltà che l'apostolato incontra, la Chiesa Cattolica realizza progressi in Finlandia, ed una buona percentuale dei cattolici adempie i propri doveri religiosi ed all'uopo è stata di grande aiuto la concessione di poter ascoltare la Messa festiva nel pomeriggio.

Elementi eterogenei.

I Cattolici della Finlandia formano un gruppo internazionale, molti essendo gli esteri, specie polacchi, italiani e russi; i cattolici dalla nascita sono generalmente i figli di matrimoni misti. Lo stesso popolo finlandese si divide in due gruppi: il più numeroso, di lingua paesana e di forte spirito nazionalista; l'altro di lingua svedese e con forti basi storiche e culturali.

Gli 8 Missionari che lavorano in Finlandia sotto la Direzione del Vicario Apostolico S. E. Mons. Guglielmo Gobben sono Sacerdoti del S. Cuore di Gesù, del P. Dehon e vengono dall'Olanda, dalla Francia e dagli Stati Uniti.

Attività missionaria.

La giovane Missione Finlandese ebbe inizio nel 1920 e alle difficoltà iniziali vennero poi ad aggiungersi le rovine seminate dall'ultima guerra; ma si rifece presto delle sue perdite ed oggi appare vitale e dotata d'iniziativa. Oltre la chiesa parrocchiale di Jyyaskyla, eretta nel 1949, e di quella

di Turku, restaurata nel 1950, se ne sta ora costruendo ad Helsinki una dedicata all'Assunta, che verrà finita entro quest'Anno Mariano.

Delle opere d'assistenza ricorderemo il giardino d'infanzia delle Suore olandesi del S. Cuore in Turku; l'unica scuola cattolica della Finlandia si trova ad Helsinki e conta 435 frequentanti di cui 60 di religione cattolica: è diretta dalle Suore del Preziosissimo Sangue.

Prospettive.

La Chiesa Cattolica gode in Finlandia d'assoluta libertà; difficoltà non mancano, ma può sempre reclamare i suoi legali diritti. Al cattolico è permesso far propaganda, colla parola e colle opere, della sua fede e quantunque i frutti di questa libertà non si possono ancora illustrare con cifre, sono però messi in luce da una serie di fatti che dimostrano il costante aumento dell'influsso della vera Chiesa. Comprensione e benevolenza prendono il posto ai pregiudizi storici contro la Chiesa Romana.

CONVEGNO AD HELSINKI

Nell'agosto del 1951 si radunarono ad Helsinki un centinaio di studenti universitari cattolici dei Paesi scandinavi per approfondire i problemi del Cattolicesimo nei paesi settentrionali d'Europa. L'iniziativa di tali giornate è dovuta all'«Unione degli studenti cattolici» che ha sede ad Helsinki e si propone soprattutto di studiare scientificamente i pregiudizi che tuttora esistono nel ceto intellettuale della Finlandia nei riguardi del Cattolicesimo.

(sotto) FINLANDIA - I cattolici vi hanno un giardino d'infanzia a TURKU ed una scuola ad HELSINKI; questa è diretta dalle Suore Olandesi del Sacro Cuore.



Piccoli portatori del



Nell'apostolato Salesiano — sia in terre civili che infedeli — i fanciulli sono sempre in prima linea: questa è la pacifica via di conquista segnata da S. Giovanni Bosco, sotto ogni cielo.

E sono i piccoli che diventano spesso i portatori del dono di Dio anche ai grandi.

Esempi?... Veramente non è facile scegliere tra i moltissimi, che si vanno raccogliendo ovunque: ma ne riporteremo appena qualcuno, spigolato qua e là, in campi diversi.



1 Ecco TEOFILO: alunno della prima elementare della Scuola « Maria Ausiliatrice » di Habana (Cuba). A sei anni impara a compilare le lettere dell'alfabeto e anche le prime nozioni del Catechismo, per prepararsi a ricevere poi la prima Comunione.

Tutto questo gli è affatto nuovo, e lo interessa in modo incredibile. Dopo qualche tempo è già in grado di fare la sua prima Confessione, e ne prova tanta gioia da non saperla contenere. Non gli basta confidarla alla sua buona Maestra; deve correre dalla Direttrice, e vorrebbe dirtela a tutti la scoperta che ha fatto: Per essere allegri e contenti bisogna confessarsi!

Non gli par vero di correre dalla mamma, povera mamma, che ha veduto tante volte a piangere, ha trovato il modo di consolarla.

Via, dunque, appena finita la scuola: di volo a casa; salta al collo della mamma, la bacia con trasporto e le dice tutto d'un fiato: — Mamma, confessati, vedrai come sarai contenta e felice!

— Confessarmi?... — risponde la mamma sorpresa — ma se non l'ho mai fatto nella mia vita...

— Appunto per questo devi farlo — incalza il fanciullo con la sua logica stringente. — Fallo, mamma; t'insegnerò io!

E ogni giorno, al ritorno dalla scuola, Teofilo ripete alla mamma la sua lezione di Catechismo: gliela spiega con tutto il suo ardore di apostolo, finché non l'abbia imparata bene.

Alla vigilia della sua prima Comunione, accompagna lui stesso la mamma a confessarsi, sussurrandole, proprio al momento d'entrare in chiesa: — Non

aver timore se non sai confessarti, il Padre è tanto buono, e t'aiuterà...

All'indomani tutto felice ha ancora la la sua cara mamma al fianco, le fa dire insieme le preghiere, l'atto di dolore; e poi la prende per mano, la conduce all'altare e tutti e due fanno la loro prima Comunione.

Sei contento Teofilo?... Contento?... risponde poi... Ma come dirlo, se mancano le parole? e sorride luminosamente...

2 A Campogrande (Brasile-Matto Grosso) una bimba di otto anni, una giapponesina autentica dal viso delicato e gli occhietti a mandorla, frequenta l'oratorio quotidiano aperto dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, proprio per la numerosa colonia giapponese del luogo.

Ha imparato anche lei molte cose, si è preparata bene alla prima Comunione, che ha ricevuto con gran fervore, e si distingue per il suo impegno al Catechismo. Fra le verità apprese, una le ha fatto tanta dolce impressione, che quando la sente ricordare, sorride: la presenza dell'Angelo Custode.

Chi sa, forse senza comprendere tutto il dramma doloroso che pesa sul suo focolare freddo e triste, ne intuisce qualcosa, e si conforta pensando alle celesti ali distese su di lei.

Non è orfana; ma la mamma non c'è in casa, ed è più triste e doloroso che se fosse morta... Il babbo ha cercato d'affogare nel vino e nell'alcool la sua ambascia; ed è sempre più tetro e più cupo, fin da giungere alla disperazione.

Sì, proprio alla disperazione, tanto che una sera pensa decisamente al suicidio; e si prepara a compierlo. Ha già la rivoltella pronta e carica: aspetta che i due bambini — Setsuko e il fratellino — che dormono nella sua stessa stanza, siano addormentati, e poi...

Ecco s'avvicina il momento tragico: quando d'un tratto la bimba si sveglia di soprassalto, si guarda intorno; e alla luce della piccola lampada vede il babbo inquieto...

— Babbo, che hai?... Ti senti male?... È notte, perchè non dormi ancora? — gli chiede con la sua vocina premurosa...



(dall'alto)

CIUDAD TRUILLLO - S. E. Mons. Riccardo Pittini, Salesiano, in visita ad un Oratorio ambulante tenuto dalle Suore di Maria Ausiliatrice.

TEZPUR (Assam): Il piccolo Gabriele. - CAMPOGRANDE (Brasile - Mato Grosso). - Cecilia, giapponesina... - HABANA (Cuba): Teofilo.

dono di DIO

— Dormi, dormi tu, e sta tranquilla, — risponde il babbo, cercando di nascondere l'agitazione che lo scuote.

Ma la bimba non può; e d'un salto si butta giù dal letto e corre accanto al babbo per dirgli col miglior sorriso: — Babbo, io pregherò per te il mio Angioletto, perchè tu possa riposare bene. — E senz'altro s'in ginocchia per terra, e prega... prega...

Poi si alza, e dice con tono sicuro: — Ora dormi tranquillo, perchè ho pregato l'Angelo Custode... Vedrai!...

Ritorna nel suo lettino e s'addormenta. Che è che non è, anche il babbo sente invadersi da un dolce sopore e senza quasi accorgersi s'addormenta profondamente.

Quando si sveglia all'indomani, è un altro; nel comodino l'arma è ancora lì a testimoniare l'intimo dramma della notte.

Ora la prende, ma solo per mostrarla, nel correre a raccontare quanto gli è accaduto, dicendo in un nodo di pianto: — È l'Angelo Custode della mia bambina che mi ha salvato!

3 SALLY, un'altra bimba, inglese questa, e di soli sei anni; è protestante; ma segue lei pure nel *Convent School* «Maria Ausiliatrice» di Chertsey la lezione di Catechismo e vi si interessa molto. È rapita al pensiero del Cielo, che Gesù ci ha meritato con la sua Passione; sembra quasi impaziente di potervi andare...

Anche sulla sua casa si è distesa l'ombra della sventura: la giovane mamma è morta dopo pochi giorni di malattia, e il babbo affranto dal dolore, se non giunge alla disperazione, la rasenta quasi, perchè la sua fede è appena un ricordo incerto e nebuloso.

E non sa come rivelare alla bimba — ancora ignara — la dolorosa realtà. Una sera se la stringe vicina, e facendosi forza, le dice: — Sally, la mamma non c'è più... È morta...

E s'interrompe, fissando con una sospensione angosciosa la bambina... Ma questa invece sorride, esclamando: — Oh, ma allora la mamma è in Cielo con Gesù!.. Che bellezza!...

Il povero babbo si commuove e piange...

— No babbo — continua Sally — non devi piangere: la mamma è felice in Cielo; ma si rattristerebbe se ti vedesse piangere!...

Che impressione abbia fatto sul suo cuore tanta freschezza di fede, il povero padre non sa dirlo; ma sente il bisogno di andare a ringraziare le Suore per ciò che hanno insegnato a Sally e che dischiude una luce nuova anche a lui.

4 Ancora un episodio, l'ultimo, per non allungare troppo; un episodio un po' diverso dagli altri, ma sempre di un piccolo portatore del dono di Dio. È GABRIELE, un fanciullo assamese Khasi della Scuola delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Jowai (India-Nord), dove ha imparato il Catechismo, che gli è valso il Battesimo col nome dell'Arcangelo annunziatore.

Eccolo di ritorno, al riaprirsi della Scuola, dopo due



PORT AU PRINCE (Haiti) - Cappella San Giovanni Bosco.

mesi di vacanze, godute nella libertà della selva nativa. Si vede che ha qualche cosa da dire, e non sa incominciare.

— Sei contento di tornare a Scuola?

— Sì, tanto... — E continua a guardare, col capo un po' inclinato, e il ciuffo di capelli neri spioventi, che gli ciondola sulla fronte...

— Che cosa hai fatto di bello durante le vacanze? — Sorride, è proprio questa domanda che aspettava.

— Ho aiutato lo zio... ho insegnato ai miei compagni a cantare e a pregare... e... e...

— Che cosa ancora?...

È il suo bel segreto; lo dice piano; ma con una gioia che gli sfavilla dagli occhi: — Ho mandato due anime in Paradiso!...

— Due anime in Paradiso?... Come hai fatto?

— Voi ci avete insegnato che bisogna ricevere il battesimo per andare in Paradiso... che chiunque può battezzare in pericolo di morte, e che chi muore subito dopo il battesimo va in Paradiso...

Nel mio villaggio c'erano due bambini che stavano per morire; il Padre era lontano 24 miglia, non c'era neppure il Catechista, nè alcuno che sapesse dare il battesimo... Allora, io ho preso dell'acqua pulita e li ho battezzati, proprio come ci avete insegnato al Catechismo...

E fece vedere come aveva fatto, ripetendo il gesto e la formula esatta.

— Bravo Gabriele, hai davvero salvato due anime!

— Voi ci avete anche detto — continuò il fanciullo — che chi salva un'anima, salverà pure la sua... Dunque, adesso sono sicuro di salvarmi!... Oh, che bellezza! Salvare l'anima e andare in Paradiso!...

E con due salti scompare felice, per la gioia di quella grande verità, scolpita in cuore.



MISSIONARIO

(sopra)

NUOVA GUINEA - Due indigeni Papua della tribù dei Marind, nel Vicariato Apostolico di Merauke (Nuova Guinea occidentale, colonia olandese). Nella Nuova Guinea ci sono ancora zone inesplorate e popolazioni non evangelizzate.

Degna della Chiesa primitiva.

È la risposta data da un padre cattolico di Shanghai a chi gli annunciava l'arresto d'un suo figliuolo alunno del seminario minore: «L'avevo offerto al Signore; se invece di salire l'Altare sale il Calvario, tanto meglio!».

Una Messa a Rangoon per la salute del Papa.

Migliaia di fedeli hanno assistito il 7 febbraio alla Messa celebrata nella cattedrale di Rangoon (Birmania) per la salute del Santo Padre; eran presenti il Primo Ministro U Nu, i Membri del Governo e del Corpo Diplomatico. Tutti i giornali birmani hanno dato in prima pagina notizie della salute del Papa e la cronaca della cerimonia svoltasi in cattedrale. Il quotidiano *The Nation* scriveva a proposito:

«I cattolici di Rangoon han dovuto provare una lieta sorpresa vedendo il Primo Ministro, ch'è il buddista più

Catechismo spicciolo e occasionale anche al Dispensario di Arni (India), fra sofferenze e miserie d'ogni genere...

Ecco una vecchia piangente; non viene a chiedere medicine, non ne ha bisogno, perchè vuole morire...

Oh quanto soffro! — dice in uno sfogo convulso di pianto — I miei due figli, dopo essersi impossessati della mia casa, dei miei gioielli, di tutto, mi negano il più piccolo aiuto, dandomi da mangiare appena una volta al giorno... Così, non posso vivere!... Vado a gettarmi nel pozzo!...

Ma al Dispensario v'è un rimedio anche per questo caso: l'infallibile parola del piccolo catechismo: l'umile e sola parola che è luce e vita...

Il Paradiso... l'infinita bontà di Gesù Redentore che lo ha dischiuso a tutti... anche a te... — Anche a me?...

I prodigi del Dispensario

Il volto duro e rugoso dell'infelice si va addolcendo, fino a fiorire in un sorriso...

Oh, mai nessuno mi ha parlato così come parlate

voi: continuate, continuate ancora...

Gettarsi nel pozzo?... No, no sono troppo belle le cose che mi dite: voglio sentirle...

E camminando quasi a tastoni, perchè mezza cieca, se ne va consolata, ma per ritornare a riprendere e continuare la consolazione di quel breve catechismo.

Vuoi credere nel nostro Dio, o nel tuo Brama, Siva e Visnù?...

— Voglio il vostro Dio che mi darà il Paradiso, dove sarò felice per sempre... Voglio andare con la Deva Mada (la Madre di Dio)...

Si preparò così al Battesimo, ripetendo cento e cento volte: Kadavul (Dio) perdonami i miei peccati... Li ho commessi senza pensare che ti offendevo!...

eminente della capitale, assistere alla Messa di questo giorno ed unirsi alle preghiere innalzate per la salute del Papa Pio XII ». Unitamente a S. E. Mons. Bazin, Vicario Apostolico, il Primo Ministro ha anche voluto inviare a S. E. il Pro Segretario di Stato di Sua Santità un telegramma in cui esprime le comuni ansie e gli auguri per la salute del Sommo Pontefice.

Dieci indigene della Guinea francese si fanno suore.

Il Vicario Apostolico di *Conakry*, S. E. Mons. Bernard, ha ricevuto il 23 gennaio scorso la professione religiosa di 10 Suore indigene nella Congregazione di S. Giuseppe di Cluny.

Conversione d'una ballerina giapponese.

La famosa danzatrice giapponese Sig.na Jun Osawa ha ricevuto il Battesimo in Francia. Di famiglia buddista, la convertita ha avuto in Giappone molte allieve sulle quali la sua conversione potrebbe esercitare un certo influsso.

Nuovi operai evangelici nelle Missioni.

I Missionari Salesiani partiti per i vari campi di Missione nell'anno 1953 sono 87; dei quali 13 sacerdoti, 66 chierici ed 8 coadiutori. Italiani, 34; Argentini, 3; Cecoslovacchi, 4; Francesi, 2; Tedeschi, 4; Inglese, 3; Jugoslavi, 1; Olandesi, 2; Spagnoli, 33.

È un bel numero ma troppo inferiore alle necessità delle varie Missioni. Pregate il Padrone della Messe che mandi molti operai!



NUOVA GUINEA - Don Giuliano Efi, il primo sacerdote indigeno della Papuaia ordinato nella sua terra natia, imparte la benedizione dopo l'Ordinazione sacerdotale. Egli è il secondo sacerdote indigeno del Vicariato Apostolico di Port Moresby (Nuova Guinea sotto il mandato australiano), ma il primo venne ordinato al Madagascar nel 1937.

(sotto) Per l'Ordinazione sacerdotale di Don Giuliano Efi, avvenuta lo scorso novembre, Missionari e cristiani sono accorsi in gran numero da ogni parte per assistere alla cerimonia, che si è svolta all'aperto nella Missione di Mainohana, dove s'era eretta all'uopo, una leggera costruzione di palme che la fotografia ci presenta durante lo svolgersi dell'Ordinazione.





TENEBRE E LUCE

ROMANZO DI D. PILLA

4. - Cospiratori.

Dopo un discreto periodo di assestamento, gli Ahoms si adattarono ai disagi della giungla, compensati dal vantaggio di poter attendere a occupazioni pacifiche, quali il disboscamento e la coltivazione delle zone adatte alle piantagioni. Su certe plaghe acquitrinose abbondavano non solo i bufali, ma anche gli elefanti che, addomesticati, avrebbero servito ai lavori più pesanti. Così assicurava l'incantatore Dhubri, il quale offriva al vecchio Capo i suoi servizi perchè pratico della giungla. Makun quindi lo incaricò di catturare gli elefanti e allora l'incantatore volle con sé Miana assai contento di partecipare alla caccia. Un mattino perciò Dhubri e Miana salirono sull'*aodà* di un elefante bianco, guidato da un *mahout* verso il *kral*, palizzata risultante di grossi tronchi e che costituiva come una enorme trappola per i pachidermi. Raggiunto il sito, Dhubri discese dall'elefante per esaminare la consistenza della cinta e, nel constatare che essa era resistente, mandò i « battitori » verso la giuncaia, affinchè aizzassero gli elefanti selvaggi con alte grida e mediante il rullo dei tamburi. Gli inviati si diressero verso le paludi, dove molti pachidermi sostavano per bere. Non fu loro facile allontanarli dagli acquitrini, ma con la tenacia e alti clamori riuscirono a convogliarne parecchi verso il *kral*, mentre Miana assisteva a quella curiosa operazione dall'*aodà* del suo pachiderma mastodontico e monumentale nella sua posa quasi statuaria. Intanto Dhubri gli forniva qualche spiegazione in proposito.

Ma proprio in quell'istante si udì un frastuono indiatolato provenir dall'attigua giuncaia, verso la quale Miana rivolse lo sguardo.

— Guarda quanti elefanti, Dhubri! — esclamò con sorpresa il ragazzo.

— Forse sono passati attraverso la nostra pista e ora i « battitori » li avvieranno verso il *kral*... — osservò l'incantatore. — Terrorizzati dal

frastuono, si lasciano fatalmente guidare verso la trappola. Noi li seguiremo a distanza, senza perderli di vista perchè lo spettacolo della loro cattura ci riuscirà divertente.

Poco dopo, erano ambedue presso il *kral* mentre i *noosers* attendevano i pachidermi presso l'apertura del recinto. Appena entrati nel *kral*, se ne chiuse l'apertura; quindi, da un'altra entrata s'introdussero alcuni elefanti addomesticati, affinché familiarizzassero con i prigionieri. Guidati dai *mahouts*, i primi avanzarono fino a prendere in mezzo, a due a due, uno dei pachidermi catturati, che un *nooser* accalappiò con un laccio per una gamba. Chiuso il capestro, il *nooser* legò l'altro capo della fune all'albero più vicino, intorno al quale fece girare il maldestro in modo da immobilizzarlo. Così furono catturati molti elefanti, che poi furono convogliati verso le capanne degli Ahoms per l'addomesticamento.

Durante il ritorno, l'incantatore spiegò a Miana come convenisse avere a disposizione tanti pachidermi per bonificare la giungla e poi prepararsi alla riscossa, per riconquistare il territorio perduto per la sconfitta. — Tu — disse — sarai il nuovo e intrepido condottiero, che io addestrerò nel cavalcare e nel maneggio delle armi. Non ti piace questa prospettiva?

Miana non ne era affatto entusiasta perchè amante della pace, ma Dhubri soggiunse che bisognava vendicare la morte di suo padre marciando quanto prima contro i Kaciari e contro le « facce pallide », che avevano loro fornito micidiali armi da fuoco. — Bisogna odiarli e sconfiggerli! — soggiunse sprizzando lampi dagli occhi feroci. — Ma per divenire un impavido condottiero degli Ahoms devi sprezzare anche l'imbelle Shillong, che rimase sordo alle invocazioni di tuo padre. D'ora innanzi, invece, adorerai il serpe *nagas*, di cui sono ministro.

— Perchè dovrei adorare un serpente? — domandò Miana con ribrezzo.

— Perchè *nagas* difende i deboli contro i prepotenti dacchè esso alberga un dio. Per questo appunto, *nagas* mi salvò dalla tigre e sta volentieri avvinghiato al mio collo per difendermi. Sei dunque disposto a offrirmi sacrifici per assicurarti la sua protezione?

— Ma se il serpente mi ferisse?!

— Ciò avverrebbe se tu continuassi ad adorare Shillong suo nemico.

— Ma che direbbero i ministri di Shillong se abbandonassi l'antico dio degli Ahoms?

— Non devi curarti delle loro critiche, ma aiutarmi invece a sopprimerli perchè vivoio, com'è i vampiri, a danno di tutti noi! — concluse l'incantatore stringendo a sé il ragazzo, cui pareva di trovarsi tra le spire di un serpe con gli occhi di fiamma.

A poco a poco, Dhubri era riuscito ad avere un tale ascendente sulla famiglia di Makun e sul popolo, che ormai i ministri di Shillong vedevano la loro pagoda quasi deserta. Essi notavano invece una continua affluenza di curiosi dentro il capannone del divo *nagas*, che l'incantatore faceva danzare al suono del suo strumento. A quella danza assisteva anche Miana, che veniva iniziato ai misteri del nume. In compenso, Dhubri lo andava esercitando nel cavalcare attraverso la giungla: — Tu diverrai un valente condottiero! — assicurava l'incantatore per esaltarne l'orgoglio. — T'imporrà quindi anche ai vili ministri di Shillong, che gelosi di me, congiurano all'ombra anche contro di te. Ma *nagas* ti difenderà dalle loro insidie; non temere!

In realtà, Pertab, capo dei Kaciari, insidiava Miana per sopprimere il futuro Capo degli Ahoms e a tale scopo s'intese con i ministri di Shillong disposti ad agevolare la cattura. Uno di essi, Morian, rimasto tra i Kaciari per accudire al tempio, si profferse di raggiungere l'accampamento degli Ahoms per sopprimere Miana e Pertab lo fornì di

una collana d'oro da presentare al vecchio Singhji, capo dei ministri di Shillong tra i profughi. Morian arrivò di notte al cuore della giungla, sulla groppa di un focoso cavallo.

Intanto gli Ahoms riposavano dentro le loro capanne, che circondavano la pagoda di Shillong, alla cui entrata Morian bussò con discrezione. Introdotto alla presenza di Singhji, il messo gli confidò il proposito, per la cui attuazione gli offrì, a nome di Pertab, la collana preziosa. Il vecchio restò trasecolato dinanzi a quel gioiello e perchè venale, promise la sua collaborazione.

Poi il vecchio accompagna Morian presso il capannone di Dhubri per indicargli il tempio del nuovo dio, che minaccia di soppiantare Shillong ed eliminare i suoi fedeli ministri.

— Bisogna quindi sopprimere anche l'incantatore! — sibila Morian.

— D'accordo, ma la sua uccisione dovrà avvenire in segreto perchè ormai Dhubri è considerato come un semidio dagli Ahoms.

— Non resta quindi che incendiare questo capannone, di notte, per sopprimere l'incantatore e il suo strano nume.

— Ottima idea! — approvò il vecchio strabuzzando gli occhi cisposi.

— Tu resta qui di vedetta, nell'attesa di qualche altro ministro,

che ora andrò a chiamare per far le cose a dovere... — Ma appena egli si mosse, inciampò contro un corpo viscido e poi cadde al suolo come colpito da una folgore.

Allora Morian si curvò su di lui in preda alle convulsioni, ma se ne ritrasse con terrore perchè intravede un grosso cobra avvinghiato a una gamba di lui.

— Maledetto! — ringhiava il ferito mentre tentava di liberarsi dal rettile. — Vendicami, Morian! Incendia!

Ma prima che il complice potesse rispondergli, si accosciò egli pure perchè ferito dallo stesso cobra, che l'aveva raggiunto.

Proprio in quell'istante si aperse il capannone e comparve Dhubri con Makun.

— Osservate! — propose l'incantatore indicando i feriti che lo fissavano esterrefatti. — Ecco come *nagas* tratta i nostri avversari! il serpe non merita dunque onore e gloria?

— Senza dubbio! — confermò Makun ammirato.

— Avete udito voi stesso, quali propositi avevano questi ipocriti ministri del falso Shillong, che meritano perciò il premio della morte più atroce. — Così dicendo trascinò i morenti dentro il capannone per liberarli dal serpe, che aveva ormai inoculato il terribile veleno sugli arti

colpiti dai suoi denti micidiali. Quando i due complici spirarono tra gli spasimi più atroci, Dhubri rovistò tra le loro vesti e rinvenne la dichiarazione di Pertab sottoscritta dai ministri di Shillong. Dopo di averla esaminata alla luce lunare, la presentò a Makun, che ne rimase indignato.

— Come vedete voi stesso, senza l'intervento prodigioso di *nagas* questa notte i ministri di Shillong avrebbero soppresso me e anche vostro nipote... — soggiunse Dhubri. — Siete dunque disposto a proclamare *nagas* nuovo nume della tribù?

— Ciò è doveroso perchè il tuo serpe, ha protetto il mio nipote che amo più di me stesso perchè figlio dell'indimenticabile Aurangzeb... — rispose Makun. — Tu anzi sarai il suo ufficiale ministro e protettore della mia famiglia.

— Accetto senz'altro, ma vorrei anche essere il giustiziere degli altri complici per impedire che essi attentino alla vita del futuro capo degli Ahoms.

— Ottimamente! Fa' quindi buona guardia a quei « puritani » affinché non ci scappino di mano. Essi meritano di seguire i loro complici fino al regno dell'oltretomba.

Segue: LA DANZA DELLA MORTE

MILANO - Il « Sant'Ambrogio » in testa.

Attività missionaria intensissima... Propaganda di GIOVENTÙ MISSIONARIA incendiaria; in media ogni ragazzo ha raccolto due abbonamenti... Uno studente esterno di 3ª Media da solo ne raccolse 33, un altro di 2ª Media 10.

Artigiani	266
Studenti interni	335
Studenti esterni	323
Vendrognò	147

Totale 1071

Tutte le sezioni parteciparono con entusiasmo.

BRAVI! BRAVI! BRAVI!

La foto rappresenta gli attivisti della Giornata Missionaria Mondiale dell'ottobre scorso.

(sotto) BAGNOLO PIEMONTE

Istituto « Monsignor Luigi Versiglia ». - I più attivi propagandisti di Gioventù Missionaria.



Echi di corrispondenza

« Rev.do sig. Direttore,

la sua Rivista è bella, ed è stimata dai miei compagni e specialmente da me, che la giudico la più splendente. I miei amici, appena mi arriva G. M., me la prendono perchè sono ansiosi di vederla e non hanno pazienza. Posano i loro occhi sulle figure e ammirano con interesse e a lungo ogni cosa... ».

Fiumalbo.

ENZO SOLIERI.

« Spett. Direzione di G. M.,

il mio giudizio su G. M. è questo: Rivista seria, interessante ed attraente, anche perchè molto aneddotica e arricchita di belle ed interessanti foto... ».

Fano.

Sem. GIOVANNI FETRACCI.

« Rev.do sig. Direttore di G. M.,

la bella Gioventù Missionaria dai nostri Aspiranti è ama-





Nuova Guinea

Don Giuliano Efi, primo sacerdote indigeno ordinato nella terra natia, accolto nel villaggio natale dal cugino in veste di gran gala. Il primo sacerdote indigeno della Papuaasia, Rev. Luigi Vangeke, fu ordinato nel 1937 ed aveva studiato a Tananarive, nel Madagascar; l'attuale compì gli studi nel seminario di Torokina (Kieta-Bougainville, Isole Salomone settentrionali).

ta, attesa, letta con vera avidità, e per questo tutti si sono abbonati. Non potrebbe essere diversamente.

» Gioventù Missionaria si presenta sotto ogni aspetto interessante, istruttiva, attraente. Peccato che è solo mensile... Due anni fa trovandomi in un nostro esternato, sono riuscito a fare abbonare tutti i miei alunni. Nelle ore di canto, coi non cantori si leggevano in classe alcuni episodi della Rivista. Seguivano con più attenzione che se si leggesse il più divertente romanzo. Con l'interesse veniva anche l'istruzione geografica, storica e l'amore alle Missioni.

» L'anno successivo tutti spontaneamente rinnovarono l'abbonamento, procurando anche altri abbonamenti...

» Congratulazioni e auguri cordiali a lei per la bella Gioventù Missionaria ».

S. Gregorio di Catania.

Sac. LEONARDO SABATINO.

« Carissima Gioventù Missionaria,

ti mando la soluzione del Concorso mariano. Mentre mi auguro di essere la preferita dalla sorte a te auguro ancora mille anni di attività (sono troppo pochi? elevati alla potenza che vuoi...). Non inorgogliarti se ti dico che sei proprio una piacevole e interessante rivista. Piacevole per i suoi graziosi episodi missionari che immancabilmente riporti sulle tue pagine. Interessante per le notizie importanti che offri sulle abitudini di vita, di religione delle più sconosciute tribù; interessante ancora per le notizie geografiche, per la descrizione di quei siti così lontani che non hanno ancora sentito l'influsso della nostra civiltà.

» E poi soprattutto infondi nei cuori un maggior desiderio di bene, un più grande amore al sacrificio, alla preghiera per i Missionari che spendono la loro vita per popolazioni che spesso ricompensano con l'ingratitude il bene ricevuto.

» E adesso (dulcis in fundo) vengo al concorso. Ecco le risposte alle tue domande. (...).

» Ora ti lascio, assicurandoti un ricordo specialissimo nelle mie preghiere, per te, per coloro che ti fanno così bella, e per i Missionari la cui opera ci fai conoscere attraverso le tue belle e istruttive pagine ».

Torino, Via Maria Ausiliatrice, 1.

la tua... fedelissima MARGHERITA GIOLITO.

CONCORSO MARIANO

- 1) In che anno apparve la Madonna a Fatima?
- 2) Come si chiamavano i tre Veggenti? E quale dei tre vive ancora?
- 3) Quante volte apparve?
- 4) In quale apparizione avvenne il miracolo del sole?
- 5) Quale pratica di pietà raccomandò la Madonna?

Tra i numerosissimi che risposero alle domande fatte nel numero di febbraio fu favorita dalla sorte **Franca Fiore** - via A. Malaspina, 1 - LA SPEZIA.

Risposte alle domande del mese di febbraio:

- 1) La Madonna apparve a Lourdes nel 1858.
- 2) A Bernadetta Soubirou.
- 3) Le apparizioni furono 18.
- 4) La Madonna manifestò il suo Nome nell'Apparizione del 25 marzo, festa dell'Annunciazione.

Risposte alle domande del mese di marzo:

- 1) La Basilica di Santa Maria Maggiore in Roma fu eretta da Papa Liberio.
- 2) Si chiama anche Basilica Liberiana, S. Maria ad Nives, e S. Maria ad Praesepe.
- 3) L'immagine che vi si venera nella cappella eretta da Papa Paolo V si chiama « Salvezza del popolo romano ».
- 4) Fu incoronata questa immaginetta da Papa Clemente VII nel 1597.
- 5) Fu portata in processione al Gesù nel 1838.

GIOVENTÙ MISSIONARIA esce il 1° di ogni mese, edizione illustrata: per tutti - il 15 di ogni mese, edizione speciale. Direzione e Amministrazione: Via Cottolengo, 32 - Torino (709) - Conto corrente postale 2-1355. ABBONAMENTO Ordinario: L. 300 - Sostenitore: L. 500 - Estero: doppio.

XXXII - N. 7 - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° - Con approvazione ecclesiastica. Direttore: D. Demetrio Zucchetti. Direttore responsabile: D. Guido Favini. - Autorizz. del Tribunale di Torino in data 16-2-1949, n. 404. - Officine Grafiche S.E.I.